

Venite dietro a me

(Marco 1,14-20)

Nel Vangelo di Marco la chiamata dei primi quattro apostoli viene descritta in modo molto sintetico e anche sbrigativo. Due coppie di fratelli: Simone (Pietro) e Andrea, Giacomo e Giovanni (figli di Zebedeo). Tutti e quattro sono pescatori. Gesù li chiama. **“Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini”**. Il Vangelo dice che **“subito, lasciarono le reti e lo seguirono”**. È da credere che sia intervenuto prima qualche altro fatto di conoscenza reciproca, come del resto lascia intendere Giovanni nel suo Vangelo (lo abbiamo letto proprio domenica scorsa ...).

Comunque è una chiamata che Gesù fa a **persone, che sembrano le meno adatte** e le meno preparate, per quella grande missione che affiderà loro, in modo solenne, dopo la sua risurrezione: **“Andate ... fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti giorni, fino alla fine del mondo”** (Matteo 28,19-20).

Gesù dice: **“venite dietro a me”**. Li invita a seguirlo in una strada che richiede un amore concreto verso il prossimo (*parabola del samaritano*), un amore che arriva fino al perdono (*non sette volte, ma settanta volte sette*), un amore di fedeltà al Signore fino alla croce: **“se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuol salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà”** (Marco 8, 34-35).

Una chiamata che Gesù rinnoverà e specificherà ulteriormente in altre occasioni. Pietro ad un certo punto tenterà di distogliere Gesù dal suo cammino di fedeltà al Padre ed allora **“Gesù rimproverò Pietro e disse:”va dietro a me, Satana!”** (Marco 8,33). Un forte richiamo a “seguirlo” e non a “passargli davanti” e portarlo su una strada che il Padre non voleva.

Sappiamo anche che per tre volte Pietro rinnegherà Gesù, e per tre volte Gesù gli chiederà **“Simone, figlio di Giovanni, mi ami?”** e poi gli confermerà la chiamata.

Meraviglia che Gesù chiami a seguirlo **Pietro**, un peccatore come noi, nient'affatto una roccia. Meraviglia ancora di più che Gesù chiami **Paolo**, che addirittura perseguitava i primi cristiani. La conversione di Paolo e la sua chiamata sta tutta in quelle parole: **“Saulo, Saulo perché mi perseguiti?”**. Paolo perseguitava i cristiani, ma per il Signore era la stessa cosa: **“tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”** (Matteo 25,40).

Se Gesù ha chiamato persone come Pietro e Paolo e gli altri apostoli allora possiamo credere che Gesù chiami anche noi, nonostante i nostri peccati e le nostre debolezze. Gesù chiama anche a noi ad **“andare dietro a lui”** e a percorrere strade diverse da quelle del mondo, che sono “larghe e facili” ma che conducono alla rovina.

Gesù ci chiama a “seguirlo” sulla strada dell'amore concreto verso il prossimo, sulla strada della costruzione della pace e del perdono reciproco, sulla strada della verità e della fedeltà a lui, anche nei momenti difficili della prova.